

Giambattista Fiani

Sui Fratelli Giambattista, Nicola ed Onofrio Fiani e sulla loro Madre Marianna Maffei ha scritto in modo esauriente il Professore Pasquale Ricciardelli.

Giambattista venne trucidato nella sua casa di campagna situata sotto il pendio della Rena Cavata a circa trecento metri verso sud della Torre "Pompilio", Nicola venne impiccato nella Piazza del Mercato di Napoli ed il suo corpo venne straziato, Onofrio venne batonato a sangue e scontò diversi anni di prigione e di Marianna Maffei si perse le tracce.

Giovanni Battista Fiani viene riportato nel Catasto Onciario del 1789 perchè titolare della Masseria "Pietrofiani", della tenuta Fiani di Faralla e di quella di Celso Fiani dove era ubicata la casa rustica nella quale venne trucidato da un suo servitore il dodici febbraio 1799.

Sicuramente prima della controrivoluzione sanfedista il nostro Giambattista fu uno dei promotori assieme agli altri repubblicani napoletani che impiantarono "l'albero della libertà" nella piazzetta fiancheggiante il "Forno vecchio" situata di fronte al palazzodella Famiglia Fiani e tuttora rintracciabile dalla presenza di bocagli ormai ostruiti di fosse granarie.

I de Sangro di Capitanata erano suddivisi in due rami: quello dei feudatari e quello dei "Doganieri" della "Menapecudum di Foggia, definiti "fuggiani" dai feudatari. E fu appunto Pietro il "Fuggiano" a correggere il suo cognome in quello di Fiani.

Dopo la scomparsa della Famiglia Fiani la Masseria Pietrofiani passò in proprietà al feudatario de Sangro mentre le tenute di Faralla e di Celso vennero amministrare da persone nominate dal Governo di Re Gioachino Murat, come riportano in un loro libro Dora Musto e Pasquale De Cicco.

Nella foto: la casa rustica dove il dodici febbraio 1799 venne ucciso il Dottore in Giurisprudenza Giovanni Battista Fiani.





Il Palazzo che fu della Famiglia Fiani (ora dei Venetucci) situato nella strada cittadina intitolata al Martire Nicola Fiani.

La lapide che ricorda il bicentenario del sacrificio dei tre Fratelli Fiani durante la Repubblica Partenopea.

